

Batti e ribatti, arrivano gli applausi

Spettacolo basato su percussioni e immagini, «Oraritmòs» conquista l'auditorium

■ L'officina ritmica di Vittorio Panza licenzia un nuovo progetto e raccoglie il caloroso applauso del pubblico bergamasco. Auditorium di piazza della Libertà stipato dal pubblico per lo spettacolo di percussioni proposto fuori abbonamento dalla rassegna di Gioventù musicale e ospite della programmazione di Lab80-Fondazione Alasca.

Un programma certo inconsueto, che ha colto evidentemente nel segno adunando un pubblico eterogeneo attratto da proposte di sperimentazione artistica eterodosse. Con *Oraritmòs*, titolo del progetto recentemente presentato anche a Percussionistica - World rhythm festival, prestigioso appuntamento internazionale dedicato esclusivamente a membrani e idiofoni, il confine tra spettacolo di suoni

e spettacolo d'immagini si fa assolutamente labile. La sala da concerto rivaluta e rimette al centro della scena quella danza di movimenti che anticipa e precede l'intenzione stessa dell'onda sonora.

Sulla scena i musicisti dell'ensemble Percussioni orizzontali, un'emanazione del Gruppo percussioni Dadadang che in Vittorio Panza, batterista nonché didatta bergamasco, ha il proprio animatore e ideatore. E, coerentemente con l'intuizione felice che ha fatto del bandone Dadadang una delle più accreditate proposte europee del teatro di strada e di figura, anche in questo caso si celebra l'abbinamento suggestivo tra suono e gesto.

Il pubblico viene accolto in sala dalla scenografia offerta da quattro postazioni percussive sostanzialmente identiche, pronte ad accogliere gli strumentisti. Ognuno di loro è circondato da cinque tom, gong intonati, crotali, wood block, piatti, piastre. Viceversa ogni brano di *Oraritmòs* cerca la propria cifra, il proprio timbro, la propria struttura cellulare. Così pure le luci, che tagliano la scena definendo di volta in volta un abbinamento cromatico che connota e specifica ognuna delle composizioni realizzate da Panza. Si apre con *Cerchi*, e le figure di base trascolorano tra gli strumentisti come onde propagate da un primo impulso generatore. L'attacco di *Newor* illumina in prima fila tre charleston comandati a distanza dai musicisti, chiamati a evocare quel ruolo guida affidato dal jazz a questa coppia di piatti.

Il gioco dei suoni si miscela così

con la danza degli arti, con il vibrare dei colpi. L'articolazione sonora è spesso omoritmica, altrimenti lavora sullo sfasamento progressivo tra le parti e sul progressivo ritrovarsi in sincrono di suoni e gesti, memore della lezione minimalista. Per questa via *Baline*, artificio visuale affidato a pad elettronici e a iridescenti bacchette sospese nel buio totale della sala, e *Parole*, parabola metalinguistica che compone su uno schermo ad ogni colpo le parole abbinata alle superfici percosse, prefigura uno sviluppo che appare avvincente e intrigante.

Una dimensione pienamente spettacolare entro la quale dare la stura ad una danza dei rumori che sembra l'esito felice di una ricerca in corso ormai da oltre 15 anni.

Renato Magni



Vittorio Panza all'auditorium

L'Eco di Bergamo - 17.11.2004

<http://www.mescalina.it/musica/live/live.php?id=71>

Mescalina - 28.02.2003